

RENATO PERINI

Un deposito protostorico a Stenico nelle Giudicarie esteriori (Trentino)

(Nota preliminare)

A fine dicembre 1967, il Sig. Luigi Bailo, di Ponte Arche, segnalava al Museo Tridentino di Scienze Naturali il casuale rinvenimento di abbondanti resti di ceramiche, a seguito di lavori di sterro nei pressi di Stenico (Giudicarie Esteriori).

Alcuni giorni dopo tale segnalazione, si recavano a Stenico, per un sopralluogo, il Dott. Gino Tomasi, Direttore del Museo, e il dott. Aldo Gorfer, Ispettore Onorario alle Antichità, i quali provvedevano al recupero di gran parte del materiale venuto alla luce, mentre altro materiale veniva donato al Museo dallo stesso Sig. Bailo ¹⁾.

Il luogo del rinvenimento si trova all'ingresso del paese (per chi proviene da Premione), in località « ai Baili » ²⁾. Accanto alla casa ivi esistente venne effettuato uno sbancamento al fine di creare un piazzale (il che, fra l'altro, ha determinato l'erezione di un alto muro di sostegno) e fu appunto durante questi lavori, eseguiti con mezzi meccanici, che venne alla luce, entro le ghiaie, uno strato carbonioso contenente abbondanti resti culturali.

¹⁾ Tutto il materiale è depositato presso il Museo di Storia Naturale - Ringrazio il Sig. A. Bailo di tutte le informazioni fornitemi circa le fasi del rinvenimento.

²⁾ Lo scrivente poté fare un sopralluogo del deposito quando si stava ormai erigendo il grosso muro di sostegno; fu però possibile vedere tutta la sezione dello strato ma non misurarlo, in quanto il terreno poteva franare sulla gettata fresca del calcestruzzo.

— In località « ai Baili » vennero alla luce tombe di inumati — ROBERTI G., 1933; Studi Trentini di Scienze Storiche: dalla descrizione sembra trattarsi di tombe barbariche.

Tale strato (che poggiava sul deposito glaciale, coperto da uno spessore omogeneo e regolare di ghiaie alluvionali dello stesso tipo di quelle sottostanti, per cui, il deposito carbonioso, risultava completamente isolato) si presentava ad andamento quasi pianeggiante, con leggera inclinazione verso S, nella scarpata che dà sulla strada. Costituito da molti sassi di calcare, terra bruna nerastra e grossi grumi di terra fortemente carboniosa, conteneva abbondanti frammenti di ceramica ³).

CERAMICHE

I resti di ceramica, raccolti in gran numero nel deposito, sono per lo più omogenei e presentano i seguenti impasti:

- 1 - ceramica fine depurata, con pagliuzze finissime di mica;
- 2 - ceramica fine compatta, con pagliuzze di mica e tritumi finissimi di quarzo;
- 3 - ceramica piuttosto grossolana, compatta, con tritumi di quarzo (assai rara).

Anche la tecnica di lavorazione è piuttosto uniforme; vi si possono notare:

- a) getto alla ruota con successiva lisciatura e lucidatura con stecca o altro utensile;
- b) getto alla ruota e successiva modellatura a mano con lisciatura e lucidatura a stecca o spatola.

Essendo, la presente, una nota preliminare, non vengono qui documentati tutti i pezzi raccolti ma solo i più significativi e caratteristici, attraverso i quali, comunque, già è possibile tracciare un primo quadro dei vari tipi di ceramica del deposito.

BOCCALI TIPO A ⁴)

1. Frammenti del corpo superiore di Boccale con pareti fortemente concave seguite da spalla tondeggiante sulla quale, delimitato da un breve gradino, si stacca un corto collo tondeggiante formato dall'orlo a breve tesa sporgente.

³) Dal sopralluogo non si poterono avere delle precise indicazioni sulla situazione del deposito, la cui consistenza potrà, forse, essere chiarita attraverso uno scavo regolare.

⁴) La maggior parte dei frammenti sono sicuramente riferibili a boccali, dei quali è però disagiata una completa ricomposizione.

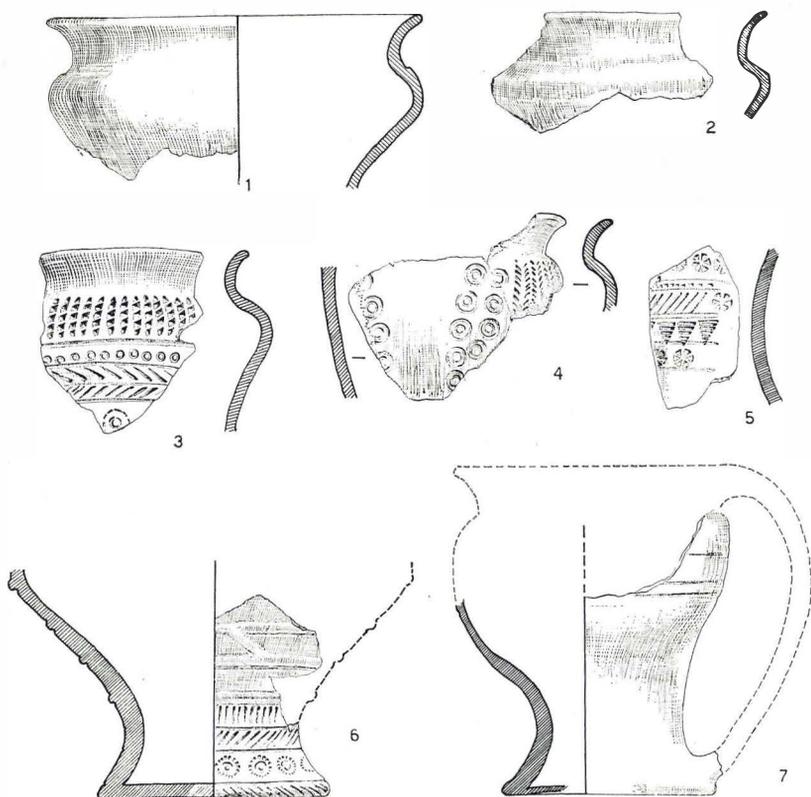


Fig. 1 - Frammenti riferibili a Boccali tipo A (1 : 3)

Dimensioni: diametro bocca e massima espansione cm. 15; diametro gola cm. 13. Impasto n. 1 in ceramica bruna; lavorazione tipo b (fig. 1, n. 1).

2. Frammento di base superiore formata da parete convessa sulla quale è visibile una carena a nastro diritto verticale, seguito da spalla rientrante e diritta; su quest'ultima si stacca l'orlo sporgente, tondeggiante, tanto da formare un breve collo.

Impasto n. 1 in ceramica grigio nerastra; lavorazione tipo b. (fig. 1, n. 2).

3. Frammento di parete concava con spalla tondeggiante che si fonde con l'orlo a breve tesa sporgente, tanto da formare un'ampia gola tondeggiante, profilo complessivamente morbido.

Decorazione: si estende dalla spalla alla parete con un'ampia fascia composta dai mot. a st. 13 - 1; mot. lib. 2 e mot. a st. 4 separati fra loro da linee impresse.

Impasto n. 1 in ceramica nerastra; lavorazione tipo a.

4. Frammento di parete a profilo morbido, come il n. 3; la parte posteriore (corrispondente alla zona del manico) è appiattita.

Decorazione: fascia corrente lungo la spalla con il mot. a st. 16 e, nella zona posteriore, quella appiattita, due linee verticali con un mot. a st. n. 2.

Impasto n. 1 in ceramica bruno giallastra; lavorazione tipo b.

5. Frammento di parete inferiore concava vicina alla base.

Decorazione estesa su tutta la superficie della parete e composta da mot a st. 6 - 10 - 12 - 6 separati da linee impresse tanto da formare dei nastri.

Impasto n. 1 in ceramica bruna; lavorazione a tipo a.

6. Parte inferiore con pareti rientranti (che in basso si fanno concave) e la base piana. Lo spessore segue il profilo esterno del vaso.

Decorazione: estesa su tutta la superficie esterna con motivi a cordoni rilevati seguiti da nastri con il mot. lib. n. 1 verticale e obliquo; segue un nastro con mot a st. n. 5 ed il mot lib. n. 1 lungo la circonferenza della base.

Impasto n. 7 in ceramica grigia - giallastra; lavorazione tipo b.

7. Parte inferiore di corpo arrotondato che scende fortemente concavo, tanto da formare una specie di piede a base piana; la zona posteriore, in corrispondenza del manico, è appiattita; lo spessore del vaso segue il profilo esterno.

Nella zona posteriore, sopra la base parte l'attacco del manico.

Decorazione: residui di linee orizzontali impresse; tutta la superficie esterna è dipinta in ocre rossa.

Dimensioni: massima espansione cm. 11; diametro base cm. 8,5; strozzatura sul piede, cm. 6; presumibile altezza complessiva cm. 13.

Impasto n. 1 in ceramica grigia; lavorazione tipo a.

BOCCALI TIPO B

1. Frammento della parte posteriore con pareti leggermente convesse ad andamento subcilindrico e base piana; dorso appiattito e concavo in corrispondenza del manico; presso la base residui dell'attacco del manico che sale ad impostarsi sull'orlo.

Impasto n. 2 in ceramica rossastra; lavorazione tipo b.

Dimensioni: altezza cm. 11.

2. Frammenti di parte superiore con pareti convesse che in alto formano una stretta gola seguita da breve orlo a tesa.

Impasto n. 2 in ceramica bruno rossastra; lavorazione tipo a.

Dimensioni: diametro bocca cm. 9,8; massima espansione cm. 11.

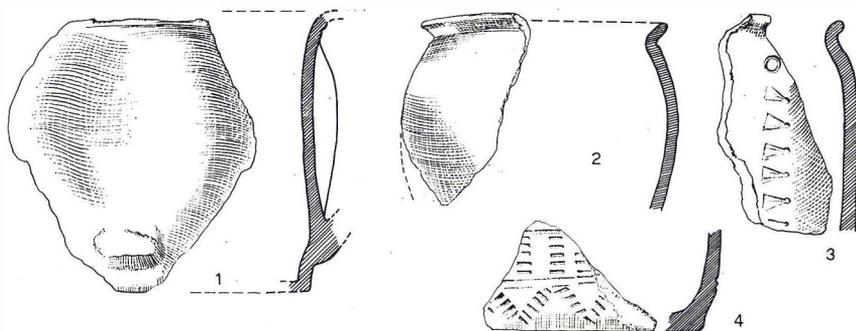


Fig. 2 - Frammenti riferibili a Boccali tipo B (1 : 3)

3. Frammento zona posteriore con dorso appiattito; in alto orlo a breve tesa.

Lavorazione: linea verticale con mot. a st. n. 9 e n. 1.

4. Frammento di parte inferiore con parete quasi diritta a fondo piano.

Decorazione: è data dal mot. a st. n. 14 che in alto forma un nastro con i motivi disposti verticalmente e in basso, gli stessi, disposti a zig-zag.

Impasto n. 2 in ceramica bruno rossastra; lavorazione tipo b.

MANICI

1. Ampio manico che partendo dalla base del boccale va ad imporsi sull'orlo; sezione trapezoidale; convesso all'interno e leggermente concavo all'esterno.
2. Frammento di manico con sezione quasi trapezoidale e superficie interna convessa; pareti laterali fortemente oblique e solco ton-



Fig. 3 - Tipologia dei manici riferibili a Boccali A o B (1 : 3)

deggiate che scende lungo la mediana esterna; sull'attaccatura superiore, decorazione formata da tre cerchietti impressi (mot. a st. n. 1).

3. Frammento di manico a sezione semi elissoidale; superficie interna convessa ed esterna diritta; sulla attaccatura superiore, decorazione formata da quattro occhi di dado (mot. a st. n. 2).
4. Frammento di ampio manico con parte della parete appiattita; il manico ha la sezione sul tipo del precedente, solo che su tutta la lunghezza corrono parallele tre linee impresse; ai lati, è decorato da tacche oblique convergenti verso la mediana (mot. lib. 3); sull'attaccatura superiore tre occhi di dado mot. a st. n. 2).

5. Frammento di manico con sezione uguale al precedente; sul dorso corrono — dall'alto al basso — due linee impresse; ai lati, lineette impresse, convergenti verso la mediana.
6. Frammento a sezione elissoidale schiacciata; il dorso presenta quattro linee parallele impresse longitudinalmente e sulla sommità tre occhi di dado impressi (mot. a st. n. 2); lungo la mediana una linea impressa con mot. a st. n. 7; ai lati tacche oblique convergenti (mot. lib. 1); la superficie è dipinta in rosso ocra.
7. Frammento a sezione elissoidale con due solchi impressi sul dorso; sull'impostazione superiore, decorazione con i mot. a st. n. 2 e 8.
8. Frammento di manico a sezione elissoidale; sull'impostazione coppella tondeggianti impressa.
9. Frammento di manico a nastro e sezione leggermente arcuata.
10. Frammento di manico a nastro con bordi leggermente rialzati.
11. Manico a nastro con due linee parallele impresse sul dorso; internamente motivo impresso, non decifrabile.
12. Manico a nastro semplice.

BROCCHHE ⁵⁾

1. Frammento di brocca, con parete convessa rientrante sulla quale sporge l'orlo a tesa che forma una breve gola; ansa a nastro, con solco sulla mediana formato da due bastoncini tondeggianti uniti e che dall'orlo va ad impostarsi sulla spalla; su questa impostazione si alza un gradino plastico.
Impasto n. 3 in ceramica rossastra; lavorazione tipo a.
2. Frammento di brocca con spalla convessa che si fonde con l'orlo a breve tesa in modo da formare una piccola gola tondeggianti; ansa a nastro che dall'orlo va ad impostarsi sulla spalla; qui, si alza un breve segmento plastico orizzontale.
Impasto n. 3 in ceramica brunastra; lavorazione tipo a.
3. Frammento con breve spalla fortemente rientrante, che si fonde con l'orlo a tesa, formando una gola tondeggianti; ansa a nastro che dall'orlo va ad impostarsi sulla spalla.
Impasto n. 3 in ceramica nerastra liscia; lavorazione tipo b.

⁵⁾ Vi sono parecchi frammenti riconducibili a brocche, delle quali non è stato però possibile ricomporre completamente la forma.

4. Frammento di brocca con spalla leggermente rientrante che si fonde con l'orlo diritto ed a bordo leggermente sporgente; ansa a bastone che dall'orlo va ad impostarsi sulla spalla.

Impasto n. 3 in ceramica brunastra; lavorazione tipo b.

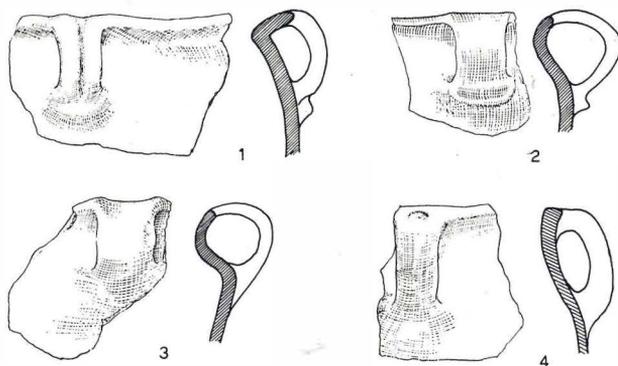


Fig. 4 - Frammenti riferibili a Brocche (1 : 3)

OLLE ⁶⁾

1. Frammento di parete convessa; orlo a breve tesa sporgente.
Impasto n. 3 in ceramica bruna; lavorazione tipo b.
Decorazione: mot. lib. n. 3 distribuito su tutta la parete. (figura 5 n. 1)
2. Frammento di fondo a base piana su cui si alza la parete ad andamento troncoconico (si richiama come continuazione del frammento precedente).

SCODELLE ⁷⁾

1. Frammento di parete convessa con orlo rientrante.
Impasto n. 1 in ceramica rosso grigia; lavorazione tipo a.
Decorazione: superficie dipinta in rosso e tre linee parallele correnti lungo la carena tondeggiate. (fig. 5)

⁶⁾ I pochi frammenti non hanno permesso una ricostruzione completa del vaso.

⁷⁾ Si tratta solo di pochi frammenti.

2. Frammento di parete superiore fortemente convessa con orlo rientrante e bordo arrotondato verso l'interno.

Impasto n. 2 in ceramica rossastra; lavorazione tipo a.

Decorazione: tre solcature parallele correnti lungo la convessità.

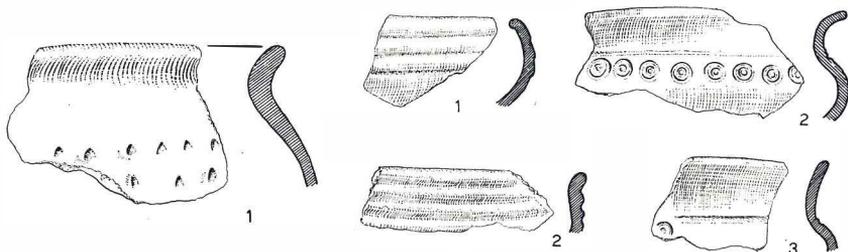


Fig. 5 - 1 = frammenti di olla; 1 - 2 = frammenti di scodelle; 2 - 3 = frammenti di probabili tazze (1 : 3)

ALTRI FRAMMENTI

1. Frammento di fondo a base piana (di probabile boccale).
Impasto n. 2 in ceramica rossastra; lavorazione tipo a.
Decorazione: mot. pl. n. 3 (altro frammento simile in ceramica bruna).
2. Probabile frammento di tazza a ceppo schiacciato su cui si alza l'orlo a tesa con ampia curvatura, tanto da formare una gola tondeggiante.
Impasto n. 1 in ceramica nerastra ben lucidata; lavorazione tipo a.
Decorazione: mot. a st. n. 2 corrente sotto la gola.
3. Frammento di probabile tazza con orlo elevato sul corpo e separato da un breve solco.
Impasto n. 1 in ceramica grigia; lavorazione tipo a.
Decorazione: superfici dipinte in rosso e mot. a st. n. 2.

DECORAZIONE

La decorazione è data prevalentemente da impressioni o stampigli, scarsa quella a mano libera o a rilievo plastico.

I motivi, che generalmente sono uniti in composizioni varie, possono essere così distinti. (fig. 6)

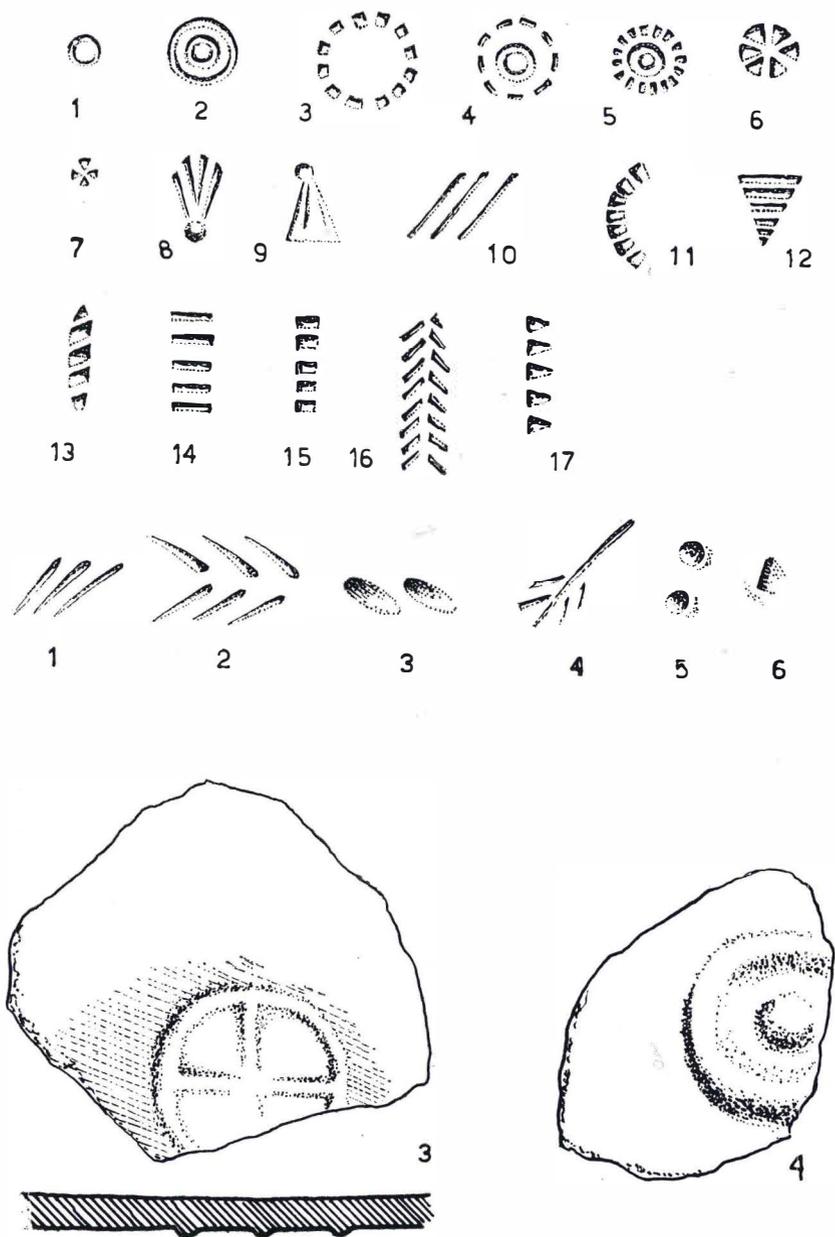


Fig. 6 - Da 1 a 17, sopra, motivi a stampiglio; da 1 a 6, al centro, motivi impressi a mano libera; 3 - 4 sotto, motivi plastici (1 : 1)

motivi impressi a stampiglio (mot. a st.)

1. cerchiello impresso con cannuccia.
2. occhio di dado a due cerchielli concentrici.
3. cerchielli delimitati da punti quadrangolari.
4. cerchiello a trattini e cerchiello concentrico.
5. cerchiello a trattini convergenti e cerchiello concentrico.
6. rosellina a triangolini i cui vertici convergono al centro.
7. motivo a croce di Malta.
8. fiamma formata da quattro tacche convergenti su un punto a rilievo.
9. nappa impressa.
10. trattini paralleli.
11. archetti a puntini quadrangolari.
12. triangolo riempito da trattini digradanti al vertice.
13. linea di piccoli romboidi.
14. trattini orizzontali paralleli.
15. linea verticale di punti quadrangolari.
16. trattini paralleli obliqui a spina di pesce.
17. linea di triangoletti a vertice aperto

Motivi impressi a mano libera (mot. lib.)

1. tratti obliqui.
2. spina di pesce.
3. palmetta.
4. tacche impresse con strumento appuntito.

motivi plastici a rilievo (mot. pl.)

1. cordone liscio a sezione tondeggiante.
2. tubercolo.
3. ruota a quattro raggi (o croce iscritta in cerchio).
4. grossa pasticca con tubercolo al centro.

BRONZO

1. Fibula tipo Lat. con arco molto pronunciato e decorato da tratti impressi incrociantesi. Nell'estremità posteriore, l'arco è ripiegato e trattiene una spranghetta in ferro sulla quale è avvolta la molla a doppia spirale.
Dimensioni: lunghezza complessiva cm. 7,5; diametro arco mm. 5,5.

2. Frammenti di fibula tipo Introbbio costituiti da parte della molla e dell'arco piuttosto alterati.
3. Sferetta appiattita, massiccia, con foro al centro ed una fascia di tre file di punti impressi su metà della parete, con residui di riempimento.
Dimensioni: diametro mm. 16; spessore mm. 7,5.
4. Braccialetto in lamina, ad estremità aperte, sovrapposte ed appuntite, con due leggere linee parallele incise lungo tutta la superficie esterna.
Dimensioni: diametro cm. 5,6; larghezza mm. 5; spessore mm. 1.

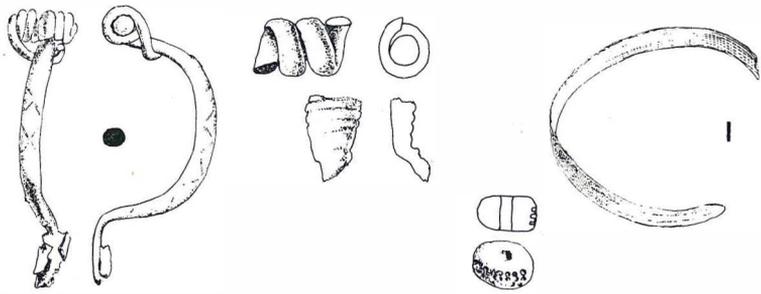


Fig. 7 - Frammenti di oggetti in bronzo (1 : 2)

Considerazioni

La forma quantitativamente prevalente nel deposito di Stenico è quella dei Boccali A e B, nel complesso unitari nella loro specifica struttura e con varianti limitate a soli particolari andamenti del profilo.

Per quanto riguarda il Boccale A, la forma trova immediato riscontro in taluni pezzi rinvenuti a Zuclo ⁸⁾, in esempi di Sanzeno (come il Boccaletto che riportiamo in fig. 8 ⁹⁾ e di Mechel ¹⁰⁾.

⁸⁾ Ringrazio il Sig. A. Bailo e il Dott. A. Gorfer che mi hanno segnalato il rinvenimento casuale di ceramiche che per forma, impasto e lavorazione sono simili a Stenico: il materiale è depositato presso il Museo.

⁹⁾ Esemplare esistente presso il Landesmuseum di Innsbruck inv. n. 11354 — Il disegno è copia di quello gentilmente inviati dal Sig. Reimo Lunz che ringrazio per la sua collaborazione nonché per le informazioni.

— GHISLANZONI E. 1928 - Sanzeno - Not. Scavi - Ricorda fra le ceramiche tipiche fondi con cerchi e croce e pareti rientranti.

¹⁰⁾ Frammenti conservati nel Museo Nazionale di Trento.

Esempi analoghi li troviamo a Muotta da Clüs in Engadina ¹¹⁾ e, più a Nord, a Wattens (dove appunto parecchi frammenti sono riconducibili a questi boccali ¹²⁾).

Oltre l'area comunemente conosciuta come retica protostorica, abbiamo esempi simili di boccali a Breno ¹³⁾ e Doss dell'Arca ¹⁴⁾ in Valcamonica ed altri, anche più scarsi, a Tresivio in Valtellina ¹⁵⁾ e a Castion della Presolana in Val Brembana ¹⁶⁾ ¹⁷⁾.

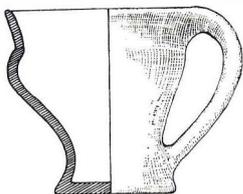


Fig. 8 - Boccaletto da Sanzeno (1 : 3)

¹¹⁾ CONRAD M., MERHART G. 1934 - Engadina e Vnuost - Anz. f. Schw. Altertumsum Abb. 4 b - abb. 5: sembrerebbe che anche la situazione dei rinvenimenti possa presentare delle analogie con Stenico: sono pure presenti frammenti di tazze ombilicate.

¹²⁾ KASSEROLER A. 1957 - Die vorgeschichtliche Niederlassungen auf dem Himmelreich bei Wattens - Schlern Schriften 166; a tav. 57 n. 269 e tav. 74 il fondo con cerchi a ruota tav. 41 abb. 1 parete inferiore di boccale. Altri frammenti come tav. 55 n. 251 - 59 n. 624 ricordano i profili dei boccali qui illustrati per cui non è da escludersi che siano riferibili a questa forma.

¹³⁾ BERTOLONE M., BONAFIN G., RITTATORE F. 1956-57 - *Tombe protostoriche a Breno - Sibirium III*; tav. XXVIII a.

¹⁴⁾ ANATI E., 1966 - *Origini della civiltà camuna*. - Studi camuni, vol. III, figg. 29; 30-31-32.

¹⁵⁾ BERTOLONE M., 1960 - *Vagabondaggi Paleontologici e Archeologici in Lombardia - Sibirium V*. - Documentazione protostorica a Tresivio; tav. XV, fig. 16.

¹⁶⁾ BERTOLONE M., 1960 - O.c. - *Scoperte archeologiche a Castion della Presolana*; tav. XX e 5 e 6 - tav. XXI 10 e 26.

¹⁷⁾ È il caso di ricordare che a Nord delle Alpi, nella necropoli di Maching in Baviera, furono raccolti due vasi che nella forma complessiva ricordano il Boccale tipo A, variandone particolarmente nella zona superiore e per essere privi di manico - REINECKE - 1911 (ristampa 1965 ed. Halbelt) *Grabfunde der dritten La Tenestufe aus bayerischer Donautal* - a tav. 11 n. 933 e 936 - vasi che l'A. assegna al III La Tène; ricorda inoltre come la necropoli di Maching si sia arricchita attraverso la valle dell'Inn.

— A Stična sono presenti frammenti con motivi impressi come i nostri 1 - 2 - II, con altri materiali tipo Latène - FREY O.H. 1969 - *Zur Latènezeitlichen Besiedlung Unterkrains* - alb 1 n. 4 - 10; alb 2 n. 9 - 10.

Circa la forma di questi boccali interessa inoltre notare che la parte superiore (a corpo arrotondato, un po' schiacciato, su cui si alza l'orlo a collo distinto) trova immediato riscontro nelle tazze ombelicate tipo B (tazza Sanzeno a collo distinto) mentre la gola arrotondata lo trova con le tazze tipo C¹⁸⁾, e la breve tesa, con il tipo C, mostrando così una stretta analogia con elementi delle ceramiche retiche.

Anche il Boccale B trova riscontro nella serie delle ceramiche retiche e particolarmente con quelle di Tarrenz¹⁸⁾, di Vill¹⁹⁾, di Wattens²⁰⁾ e del m. Ozol¹²⁾ (anche se questi boccali possono variare in taluni particolari, quali il tipo di orlo o di dorso, di solito convesso, ad esempio nelle ceramiche di Tarrenz e di Vill e appiattito in quelle del m. Ozol). I Boccali di Stenico presentano, inoltre, con frequenza, l'orlo a breve tesa come nelle tazze ombelicate tipo C di Sanzeno e Montesei (diffuse particolarmente nel Trentino, ma presenti anche nelle altre stazioni retiche).

In merito ai manici dei Boccali, uniformi nella loro struttura, è da rilevare che il tipo più ricorrente è quello a nastro n. 10 e 12 - comuni nelle ceramiche retiche²²⁾ mentre quelli dal 1 al 6 (che troviamo associati a Boccali A) non presentano precisi riscontri in ceramiche dell'orizzonte retico, ricordando piuttosto, nella struttura gene-

¹⁸⁾ MILTNER H., 1944 - *Illirer Siedlung in Vill* - fig. 36 a pareti convesse.

¹⁹⁾ KASSEROLER A., 1957 - O. c. - abb. 2, boccale a pareti convesse e breve collo (alcuni brevi colli di Stenico potrebbero essere riferiti a Boccali di questo tipo, ma la loro frammentarietà non ne permette un probante riferimento tipologico).

²⁰⁾ Nello scavo del 1968 sul m. Ozol - ancora inedito - nel livello superiore vennero raccolti frammenti di boccale troncoconico a dorso appiattito e manico a nastro.

²¹⁾ Circa i manici a nastro vedi PERINI R., 1968 - *Considerazioni comparative circa i bicchieri tipo Meluno ecc.* - ST. Tr. Sc. Nat., vol. XLV, sez. B f. 1, pag. 12.

²²⁾ Il manico da Sanzeno, fig. 209 di LAVIOSA ZAMBOTTI 1939 - *Le civiltà ecc. Mon. Antichi XXXVII*, attribuito al tipo Luco è invece simile al nostro sub n. 6. — Anche l'ipotesi avanzata dal MERHART circa una possibile derivazione dei boccali di Muotta da Clüs dalla ceramica Melaun non sembra accettabile; sia i boccali Luco che i bicchieri Melaun si differenziano nella forma in maniera molto sensibile dai boccali descritti in questa nota. — Anche l'accostamento fatto da BERTOLONE con i bicchieri ansati di Fivè (Salorno, Trento, Ala ecc.) non è accettabile; tutt'al più si può pensare ad una perduranza della forma complessiva che però si diversifica per alcuni elementi strutturali (quali ad esempio l'impostazione del manico).

rare, nella sezione sagomata, e nel dorso generalmente decorato, i modelli dei Boccali Luco ²³).

Anche la siglatura sull'impostazione superiore del manico o sul fondo è caratteristica dell'orizzonte retico.

Le brocche, pur rappresentate da soli frammenti, ripetono elementi presenti nei Boccali tipo A e trovano riscontro in reperti di molte stazioni retiche, quali i Montesei di Serso, Monte Loffa, Wattens ²⁴); l'esemplare di ansa illustrata sub n. 2 trova esempi analoghi a Sanzeno ed Appiano ²⁵).

I frammenti di scodelle trovano analogie in tutta l'area retico-meridionale.

Di tutte le forme ceramiche, fin qui esaminate, quelle che si staccano dalla serie delle ceramiche retiche sono i pochi frammenti di olla, che si ricollegano ad esemplari di Bludenz ²⁶) e doss dell'Arca ²⁷) ma che nella loro esiguità non offrono una sufficiente documentazione per una loro precisa classificazione.

Per quanto riguarda la decorazione (presente particolarmente sui boccali), notiamo che in esse predominano i motivi a stampiglio; tali motivi sono analoghi a quelli rilevabili sulle tazze ombilicate dell'orizzonte retico (in particolare: i motivi a st. n. 1, 2, 5, 13, 15, 16, 17 sono solitamente rilevabili sulle tazze C Sanzeno e quelli sub. n. 2, 6, 7 e i motivi liberi sub. 1 e 2, sulle tazze tipo D Fritzens).

Al di fuori dell'area retica, motivi analoghi li troviamo nei vasi di Golasecca e precisamente quelli a st. sub. 1, 2, 4, 7 e liberi n. 4 ²⁸) mentre gli occhi di dado sono diffusi un po' dovunque.

²³) È stata esaminata da CARLO SEBESTA - 1969 - *Segnatura vasorica di orizzonte retico proveniente da Stenico* - St. Trent. Sc. St. XLIII, n. 3.

²⁴) Per le brocche vedi PERINI R., 1965 - *Risultati dello scavo di una casa dell'orizzonte retico nei Montesei di Serso* - St. Tr. Sc. Nat., vol. XLII, sez. B: pagg. 45 e 47 e fig. 11; — Gli esemplari di Monte Loffa si trovano presso il Museo di Storia Naturale di Verona.

²⁵) Eesemplari esistenti presso il Landesmuseum di Innsbruck.

²⁶) MENGHIN O., 1937 - *Österreichische Kunsttopographie* - band XXVII; HILD A. - *Aus dem vorgeschichtlichen Bregenz* pag. 37 e 38 abb. 16.

²⁷) ANATI E., 1967 - O. c. fig. 28: esemplare che sembrerebbe decorato a stampigli.

²⁸) BERTOLONE M., 1953 - *Ceramica dipinta, ornata a lamelle e a stampiglio nella cultura di Golasecca-Sibirium I.* - è però da osservare che molti dei motivi presenti a Golasecca e nel Ticino non sono rilevabili nelle ceramiche retiche, per cui non sembra il caso di pensare a possibili influenze.

Gli scarsi esemplari di bronzo trovano analogie con quanto rinvenuto nelle stazioni tridentine, in particolare i frammenti della fibula tipo Introbio, ben documentata a Sanzeno ²⁹⁾ ed a Mechel ³⁰⁾, stazioni, queste, nelle quali il tipo di ceramiche rinvenute a Stenico è presente associato ad altri esempi di ceramica retica.

Indicazioni

L'esame delle ceramiche descritte nella presente nota (che esemplificano anche gli abbondanti resti del deposito) ci porta innanzitutto a rilevare che esemplari analoghi, sia dal lato formale (specialmente se consideriamo i due tipi di boccale confrontati con le tazze ombelicate) sia in ordine ai motivi decorativi, sono presenti in parecchie stazioni dell'orizzonte retico.

Tale rapporto analogico ci induce ad attribuire il deposito di Stenico appunto all'orizzonte retico e ci permette, di conseguenza, di arricchirne la serie delle ceramiche coll'inserimento dei Boccali A e B ³¹⁾.

È quindi interessante notare che, per quanto se ne sa attualmente, la diffusione di questi tipi di boccale è limitata ad una zona occidentale, comprendente le Valli Giudicarie, la Valle di Non e l'Engadina, con una punta di penetrazione a Nord-Est, nel Tirolo settentrionale (limitatamente, però, allo stanziamento di Wattens) ³²⁾.

Tale fatto farebbe pensare che nell'area dell'orizzonte retico vi siano delle zone caratterizzate dalla diffusione di particolari forme ceramiche, dovute probabilmente, a botteghe di produzione interessanti singoli mercati, localizzabili in alcune vallate (anche se questo scambio non ne rimane rigidamente circoscritto).

²⁹⁾ FOCOLARI G., 1959 - *Sanzeno nella Anaunia - in Civiltà del Ferro*. - Forni Ed. Bologna - tav. IV, figg. da 13 a 16.

³⁰⁾ CAMPI L. - 1900 - *Nuove scoperte archeologiche in Mechel* - Arch. Trentino; XV f. 1.

³¹⁾ La denominazione di La Tène alpina data dal BERTOLONE (1956-57 o. c., pag. 77), ci sembra piuttosto vaga in quanto non sembra che influenze celtiche siano decisive nella formazione dell'orizzonte retico; tanto più che anche il MERHART ritiene che l'origine di questi boccali sia da ricercare nell'area retica (anche se come già accennato non concordiamo per una derivazione dal Melaun).

³²⁾ Analogie, rappresentate particolarmente dai motivi decorativi, li troviamo pure in ceramiche di Stulfes - EGGER A., MENCHIN O., *Die prähistorische Ansiedlung von Stulfes*; fig. 5 - 6.

A questo proposito si dimostra di particolare interesse la presenza di tutta la serie delle forme ceramiche di Stenico nella Valcamonica e, in parte, nella Valtellina (dove è pure presente la tazza ombelicata); la qual cosa ci induce a ritenere che l'influenza dell'orizzonte retico si estendesse più ad occidente di quanto fino ad oggi non si sia comunemente pensato, interessando detto orizzonte, forse per sole ragioni di mercato, la zona comprendente appunto queste valli ³³).

Constatata quindi l'appartenenza della ceramica di Stenico all'orizzonte retico, ne risulta invece difficile la precisa collocazione cronologica, data la difficoltà di aver precisi riferimenti al riguardo ³⁴).

A tal fine potrebbero considerarsi elementi indicativi quei motivi decorativi a stampiglio che trovano un riferimento nel Golasecca II B (perdurante nel III) e che, presenti unitamente ad altri motivi, nel periodo corrispondente a quello teste indicato, in varie stazioni retiche (Mechel, Sanzeno, Stulfes, Wattens, Montesei di Serse ecc.), testimonierebbero sulla perduranza di questi stessi motivi nelle ceramiche di Stenico.

Anche i bronzi (purtroppo scarsi) potrebbero indicare questa perduranza; troviamo infatti che la fibula del I° La Tène e quella del tipo Introbbio sono diffuse nel Trentino ³⁵), associate nel periodo corrispondente al II° La Tène e successivo.

È comunque, sperabile che future ricerche possano dare un quadro, il più completo possibile, circa la reale situazione del deposito di Stenico nel quadro dell'orizzonte retico e sulla relativa posizione cronologica.

Trento, luglio 1969

(I disegni sono dell'Autore)

³³) Manca, infatti, attualmente, una sicura documentazione circa altri elementi di determinazione culturale, che potrebbero orientare verso l'eventuale inserimento di tale zona nell'area retica.

³⁴) A tale riguardo non è ancora possibile stabilire in quale misura eventuali influenze provenienti dalla cultura La Tène abbiano potuto influire sulla formazione dell'orizzonte retico, particolarmente nella fase caratterizzata dalle ceramiche di Stenico.

³⁵) TAMBORINI F., 1955 - *L'origine della civiltà galli-italica*. - Fig. 17, pag. 103.

L'A. pone l'origine della fibula tipo Introbbio (o a granchio) all'inizio del II° La Tène.